

# L'emergenza criminalità

## La richiesta al capoclan «Uccidete mio figlio, pago»

PALMA CAMPANIA

Francesco Gravetti

C'erano gli incaricati di individuare le aziende a cui chiedere le estorsioni, gli esattori di denaro, quelli addetti alle spedizioni punitive. E c'erano i capi, gli storici ma anche gli emergenti, che comandavano, davano le indicazioni al resto del gruppo e a volte ascoltavano anche le istanze di semplici cittadini che chiedevano improbabili favori. Come quando, nel cimitero di Palma Campania, un uomo per mettere fine ai reiterati maltrattamenti che subisce, chiede l'omicidio del figlio e del genero, dicendosi anche pronto a pagare.

### LA HOLDING

Insomma, c'erano tutte le caratteristiche di un clan attivo e vivissimo, capace di imporre la propria egemonia sul territorio nonostante il boss dei boss, Mario o 'gravunaro, sia morto nell'ormai lontano 2019. È il clan Fabbrocino, operante da sempre nell'area vesuviana e specificamente tra San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, che ieri ha subito un durissimo colpo grazie alle indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Castello di Cisterna, che hanno notificato 13 misure cautelari, emesse dal gip Leda Rossetti su richiesta della Dda di Napoli.

### L'ORDINANZA

Dodici di loro sono finiti in carcere, il tredicesimo ha ottenuto l'obbligo di firma in caserma. I pm della Direzione distrettuale antimafia avevano chiesto addirittura 27 arresti in carcere e due ai domiciliari. Tra gli arrestati, c'è Biagio Bifulco, boss di Ottaviano ritenuto da sempre il reggente della cosca e scarcerato appena un anno e mezzo fa e Mario Fabbrocino, nipote e omonimo dello zio fondatore del clan, che secondo l'accusa ha tenuto le redini dell'organizzazione fino alla liberazione di Bifulco. Ma, a spulciare i nomi di quelli spediti in cella, viene fuori che ad essere coinvolti ci sono molti volti noti del gruppo criminale, insieme a qualche new entry.

### LO SCENARIO

Un quadro che dà l'idea della

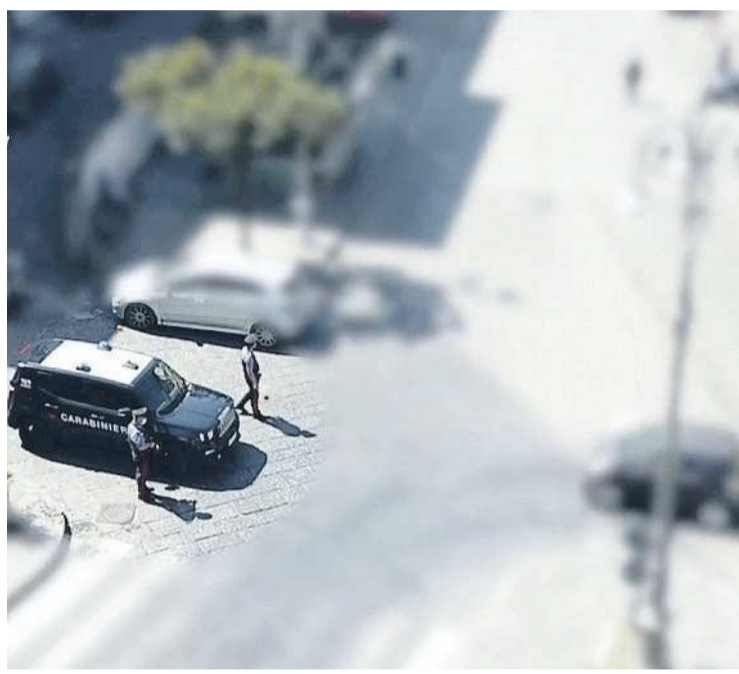
**I SUMMIT CONVOCATI NELLE STANZE DEL CIMETERO IL GRANDE BUSINESS DELL'EDILIZIA E DELLE FORNITURE**

► Anche un padre disperato tra i "clienti" della holding criminale dei Fabbrocino ► Dodici arrestati, gestivano il racket dopo la scomparsa del boss Mario (2019)

compatezza del clan, oltre che della capacità organizzativa. Gli investigatori li hanno incastriati dopo anni di lavoro, con intercettazioni telefoniche e ambientali ma anche pedinamenti, appostamenti notturni, foto scattate di nascosto e finite dritte nella corposa ordinanza. Un'attività ingente, grazie alla quale è stato ricostruito il ruolo di ogni personaggio coinvolto, con l'individuazione di chi faceva da collettore tra clan e aziende taglieggiate, di chi "bonificava" i locali prima dei summit (usavano delle stanze dentro il cimitero di Palma Campania), chi deteneva le armi.

### I PIZZINI

Non mancava lo scambio di pizzini e di informazioni con linguaggio criptico, per evitare di



### IL BLITZ

Le pattuglie dei carabinieri in centro per bloccare le vie di fuga per i dodici destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare. Un tredicesimo esponente del gruppo criminale ha avuto l'obbligo di firma

farsi scoprire. La principale attività del sodalizio era quella del racket, nel pieno rispetto della storia dei Fabbrocino, che intorno alla richiesta di pizzo hanno costruito la loro fortuna criminale. In alcune conversazioni inserite nell'ordinanza emerge, per esempio, che un imprenditore di una ditta di trasporti (indagato ma non destinatario di una misura cautelare), avrebbe versato 4mila euro al mese al boss Biagio Bifulco, il quale aveva «imposto» a un noto gruppo imprenditoriale «di avvalersi, per l'autotrasporto, della società gestita di fatto» da colui che versava i soldi al clan.

### I VERSAMENTI

La tangente da 4mila euro, quando il boss era in cella, sarebbe stata versata dall'imprenditore attraverso un intermediario, anch'egli indagato. La vicenda viene ritenuta dagli inquirenti pregnante per descrivere la caratura criminale del boss. Forti gli interessi anche nel campo dell'edilizia, con l'imposizione dell'acquisto di materiale presso aziende complici. Peraltro, sono state sottoposte a sequestro preventivo anche due società la cui attività sarebbero riconducibile al clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A 10 mesi mangia hashish bimba salvata al Santobono

### IL DRAMMA

Giuseppe Crimaldi

Tragedia sfiorata a Mugnano: una bimba di soli dieci mesi finisce in ospedale in codice rosso dopo aver ingerito parte di una barretta di hashish. Subito dopo la piccola si è sentita male e i genitori l'hanno trasportata al Santobono, dove dopo le prime cure è stata fortunatamente dichiarata fuori pericolo di vita.

### LA RICOSTRUZIONE

Siamo di fronte all'ennesimo episodio che resenta l'incoscienza, la sciattezza e la disattenzione che si deve invece sempre quando in casa ci sono dei bambini. se in questa occasione non si è consumata una tragedia lo si deve solo al pronto intervento dei medici: ma tanti sono ancora gli interrogativi che emergono in una vicenda che sembra incredibile. Un fatto è certo: ora il

comportamento "distratto" dei genitori della bambina potrebbe costare loro caro ed avere anche conseguenze importanti.

È martedì sera, siamo a Mugnano - grosso centro alle porte di Napoli - all'interno di un'abitazione nella quale vive una giovane coppia, lui 25enne e la moglie di 23 anni. Sembra una serata normale, fino a quando la loro figlioletta, nata nell'ottobre del 2023, inizia a sentirsi male: barcolla, ha conati di vomito, e appare ad un passo dal perdere conoscenza.

I genitori si fiondano in macchina (e questa circostanza sarà

**LA CORSA IN OSPEDALE POI DALLE ANALISI ARRIVA LA CONFERMA IL PADRE AMMETTE IL CONSUMO SALTUARIO DI CANNABIS**

sicuramente tenuta in considerazione dagli investigatori per la ricostruzione dei fatti) e corrono all'ospedale pediatrico Santobono, avvisando anche i carabinieri di quanto accaduto.

### IL RICOVERO

Si arriva così al pronto soccorso, con la sfortunata bimba che continua a manifestare comportamenti anomali. Provvidenziale l'intervento dei sanitari, che dopo le cure di emergenza analizzano le urine della piccola.

E qui giunge la sorpresa: i campioni mettono in evidenza una intossicazione da "Thec" (cioè causata da cannabinoidi), ed è come se a quella povera piccina fosse stata somministrata una forte dose di stupefacenti.

La bimba verrà trattenuta ancora in osservazione in ospedale, fino a quando i medici non sciolgono la prognosi. Ma al Santobono arrivano anche i carabinieri della stazione del Vomero, che dopo aver avuto conferma



I SOCCORSI I carabinieri al Santobono dopo il ricovero della bimba

delle analisi cliniche ascoltano i genitori. Da quei colloqui arriverà la conferma - o meglio l'ammissione - da parte del papà della bambina, il quale spiega ai militari di essere un assuntore "sporadico" di hashish.

Come avviene sempre in simili casi, oltre alla segnalazione dei carabinieri ne è scattata una ai servizi sociali, ai quali tocca adesso fare approfondimenti e verifiche sui genitori della piccola vittima.

### I PRECEDENTI

Purtroppo quello accaduto l'altra sera a Mugnano non è un episodio sporadico. I casi di bambini e addirittura neonati che finiscono intossicati in ospedale sono in costante ascesa.

A gennaio un bambino di soli tre mesi venne ricoverato in gravi condizioni al Santobono dopo essere risultato positivo alla cocaina. La scoperta fu fatta dai medici del reparto di Pediatria dell'ospedale Ruggi di Salerno. Il piccolo era arrivato al pronto soccorso pediatrico in gravissime condizioni: i medici riuscirono a stabilizzarlo, disponendo il trasferimento in elisoccorso al Santobono. Ancora più agghiacciante la scoperta fatta poco dopo: dalle analisi delle urine era emersa la positività del piccolo alla cocaina: fu poi accertato che la madre avrebbe fatto uso di cocaina, e che la trasmissione potesse essere avvenuta attraverso l'allattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 20 settembre in OMAGGIO con IL MATTINO Solo in Campania e Roma

Speciale IL MATTINO

**Sophia**

Loren novantama ma la leggenda non ha età

Il supplemento di 16 pagine

Richiedilo in edicola